

Lunedì, 18 Novembre 2019 00:00

Contro la legge dell'odio: "Settanta volte sette"

Scritto da [Enrico Pastore](#)

Per la settima edizione di Concentrica – Spettacoli in orbita organizzato dal Teatro della Caduta va in scena a Torino *Settanta volte sette* di Collettivo Controcanto, spettacolo vincitore di Teatri del Sacro 2019. Lo spettacolo si inserisce nella nuova sezione Concentrica a scuola, costruita, pensata e organizzata insieme agli studenti del Convitto Nazionale Umberto I e dell'IIS Avogadro, due storici istituti torinesi eccezionalmente aperti la sera.

Il pubblico cittadino viene ricevuto dai ragazzi, guide accoglienti pronte a svelare la storia e le curiosità



degli edifici scolastici da loro abitati e vissuti e per una sera trasformati in sale teatrali. Proprio all'IIS Avogadro, scuola inaugurata a Torino nel lontano 1805 durante il regno di Vittorio Emanuele I, ha fatto il suo debutto regionale il delicato lavoro dedicato al perdono di Collettivo Controcanto.

Benché *Settanta volte sette* si ponga la stessa domanda dell'*Oresteia*, ossia come superare la vendetta e ovviare l'ineluttabilità dell'odio e della legge del sangue, non siamo di fronte a una tragedia. Non c'è

nessun fato scritto, non sono Ananke e le Moire a filare il destino. Non ci sono neppure gli eroi. Tutto è anzi molto comune e ordinario. Assassino e vittima sono come sradicati, non inseriti nel flusso della Storia, quella dei grandi eventi e a cui partecipano coloro che sanno cosa vogliono dalla vita e hanno una missione. Colpevoli e innocenti – ma sono queste categorie veramente utili in grado di fotografare un delitto? – si trovano gli uni di fronte agli altri in un momento di disattenzione.

Sono assenti anche le omissioni che caratterizzano una cronaca di una morte annunciata, così come le cause di quei vortici gaddiani messaggeri di pasticciacci brutti. Gli eventi sembrano accadere senza ragione alcuna, in un momento fatale in cui chi è coinvolto perde il controllo e si trova catapultato improvvisamente nel mondo inesorabile governato dalle conseguenze degli atti di sangue. Quanto avviene sulla scena potrebbe avvenire a noi litigando al semaforo, al bar, in coda alla posta. Non vi è

nulla di eccezionale: si esce per una festa tra amici e ci si ritrova vittime e assassini.

Le cause non vengono indagate. Restano in penombra e in disparte come i Magi nei quadri del Tiepolo. Si intuiscono senza approfondirli. In fondo non serve. Potremmo essere noi e tali ragioni cerchiamole nella nostra coscienza. Quello invece evidente è il dolore, il pentimento, il rimorso e la rabbia, il lento e travagliato percorso che porta al perdono. Tutti i personaggi coinvolti, vittime e colpevoli, vengono investiti dall'onda di

piena di un evento assente dalla scena e fulmineo. Le conseguenze invece agiscono lentamente, sottovoce, a fatica. Il seme dell'odio è duro a morire prima di dar frutto nel perdono.

È lo spirito femminile il primo ad accogliere la possibilità di uscire dalla spirale inflessibile. Il maschile è troppo preso dall'orgoglio, ma soprattutto dalla parte assunta dalla storia come portatore di vendetta. Deve essere guidato, condotto, dal cedere, dall'accogliere, dal ritirarsi. Senza opposizione e contrasto il maschile si trova sbilanciato, cade su se stesso, perde il vento nelle vele e così scopre la possibilità difficile, quella esclusa a priori. Assassino e vittima si trovano al cospetto uno dell'altro, senza molte parole da dirsi. Il perdono sta nei silenzi e nelle attese, in un ricordo scambiato, ceduto e accolto per infine smuovere i piatti della bilancia di una giustizia troppo spesso sommaria.



“Settanta volte sette”, così il Cristo invitava Pietro a perdonare. Un infinito doloroso eppure vitale per sconfiggere la legge del sangue. *Settanta volte sette* di Collettivo Controcanto esorta, con grazia gentile, a riflettere sul perdono in un'epoca in cui tutto sembra spingere all'odio, alla divisione e al contrasto.

La domanda su come si possa uscire dalla catena di azione e reazione, di causa ed effetto sembra centrale nel teatro odierno. Lo testimoniano l'*Oresteia* di Anagor, come quella di Milo Rau ambientata a Mosul. Se però

queste ultime si rifanno al mito e alla grande Storia, *Settanta volte sette* si concentra sul quotidiano anonimo, su quello che troviamo ogni giorno sul giornale e che potrebbe accadere ovunque e in ogni momento.

Sebbene con un pizzico di retorica che forse si poteva abbandonare, Collettivo Controcanto ha il merito di fissare l'occhio non sulla grandiosità dell'evento delittuoso, sulla sua magnificenza, quanto appunto sul trascurabile e comunissimo, ma è il granello di polvere a creare la valanga. Una briciola pesante come una montagna per rimuovere la quale serve tutto il coraggio del mondo.

Concentrica

Settanta volte sette

drammaturgia originale Controcanto Collettivo

ideazione e regia Clara Sanricca

con Federico Cianciaruso, Riccardo Finocchio, Martina Giovanetti, Andrea Mammarella, Emanuele Pilonero, Clara Sanricca

voce fuori campo Giorgio Stefanori

scenografia e costumi Antonia D'Orsi

foto di scena Simone Galli

organizzazione Gianni Parrella

produzione Controcanto Collettivo

in coproduzione con Progetto Goldstein

con il sostegno di Verdecoprente Re.Te. 2017, ACS – Abruzzo Circuito Spettacolo, Murmuris, Straligut Teatro

lingua italiano

durata 1h 30'

Torino, **IIS Avogadro**, 14 novembre 2019

in scena 14 novembre 2019 (data unica)

Tweet

Like

Be the first of your friends to like this.